

insieme a

# VIDAS



www.vidas.it

MAGGIO 2017

35 volte  
grazie

*“È l’utopia  
che fa muovere  
le carovane”*

FOTOVISION



NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE  
DELL'ASSOCIAZIONE  
VIDAS ONLUS  
CORSO ITALIA 17  
20122 MILANO TEL. 02.72511.1  
FAX 02 72511255/237  
www.vidas.it - info@vidas.it

Direttore  
**GIUSEPPE CERETTI**  
giuseppe.ceretti@vidas.it

Redazione  
**ANTONIO RUBINETTI**  
antonio.rubineti@vidas.it  
Responsabile comunicazione

**RAFFAELLA GAY**  
raffaella.gay@vidas.it

Grafica  
**CARLO RIZZI**

Vidas si dichiara disponibile al riconoscimento dei diritti di quelle immagini, pubblicate su questo numero, delle quali non si è rintracciata la fonte.

*Grazie se potrete comunicarci il vostro indirizzo e-mail e segnalarci eventuali correzioni e/o integrazioni dei dati telefonando al numero 02.72511.1 oppure scrivendo a info@vidas.it*

## Contatti

Sede Legale  
Corso Italia, 17  
20122 Milano  
(MM3 Missori)  
tel. 02.72511.1  
e-mail info@vidas.it

Hospice Casa Vidas  
Via Ojetti, 66 - 20151 Milano  
(MM1 Bonola)  
tel. 02.300808.1  
e-mail accoglienza@vidas.it

www.vidas.it - www.noidividas.it



## Centro Studi e Formazione

tel. 02.300808305  
fax 02.300808315  
e-mail segreteria.csf@vidas.it

Informazioni sulle nuove proposte formative gratuite su [www.vidas.it/corsi](http://www.vidas.it/corsi)



## Hai bisogno di assistenza?

Contatta l'Unità Valutativa per fissare un appuntamento

tel. 02.300808.1  
fax 02.300808.315  
e-mail ass.sociale@vidas.it



## Supporto al lutto

Sostegno psicologico per i familiari, esteso anche a chi non ha ricevuto assistenza Vidas.

Per informazioni:  
[psicologia@vidas.it](mailto:psicologia@vidas.it)



## Lasciti testamentari

Fare testamento permette di destinare una parte dei propri beni a Vidas: un modo per custodire e prolungare nel tempo le proprie idee e i propri valori, aiutando al contempo i più bisognosi. Rimangono sempre tutelati gli eredi che, per legge, hanno diritto alla quota del patrimonio chiamata legittima. Oltre a denaro e titoli, è possibile lasciare anche beni mobili o immobili.

Per informazioni [www.vidas.it/lasciti-testamentari](http://www.vidas.it/lasciti-testamentari) tel. 02.72511.210  
e-mail: [paola.costantini@vidas.it](mailto:paola.costantini@vidas.it)



## Per sostenere il progetto Casa Sollievo Bimbi

■ Sul conto corrente postale n° 39673207 intestato a Fondazione Vidas; Causale: "NOTIZIARIO";

■ Con un bonifico bancario (indicando nella causale "NOTIZIARIO" e i dati anagrafici completi) destinato a Fondazione Vidas presso Banca Prossima CODICE IBAN: IT09J0335901600100000015590;

■ Con carta di credito su [www.vidas.it/casa-sollievo-bimbi/](http://www.vidas.it/casa-sollievo-bimbi/) o al numero 02.72511.203;

■ In contanti presso la sede o l'hospice Casa Vidas;

■ Con assegno non trasferibile intestato a Fondazione Vidas.

## Come donare

■ Con il bollettino postale allegato sul ccp n°23128200 intestato a VIDAS - Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti Onlus;

■ Con un bonifico bancario (indicando nella causale "NOTIZIARIO" e i dati anagrafici completi) destinato a VIDAS presso Banca Popolare di Milano CODICE IBAN: IT78 V 05584 01623 000000008475;

■ Con carta di credito su [www.vidas/notiziario](http://www.vidas/notiziario) o al numero 02.72511.203;

■ In contanti presso la sede o l'hospice Casa Vidas;

■ Con assegno non trasferibile intestato a VIDAS Onlus.

## Donazioni periodiche

È possibile diventare donatori regolari attraverso la domiciliazione bancaria (SDD) o donazioni ricorrenti con carta di credito

Per informazioni:  
[www.vidas/notiziario](http://www.vidas/notiziario)



# Il richiamo al rispetto della dignità che ci viene dai malati

“**L**a mia Chiesa infonde coraggio, è madre prima ancora che maestra, capisce e rispetta la libertà di scelta delle persone”. Vito Mancuso, teologo e scrittore, ospite di uno dei nostri affollatissimi incontri culturali (a proposito, grazie a tutti voi che ci seguite con tanta passione) sul tema della responsabilità della scelta, ha spiegato così, in estrema sintesi, le ragioni di sostegno alla legge sul fine vita.

Queste alte espressioni di misericordia, non in altro modo si possono definire, tornano alla mente in questi giorni. Mentre stiamo chiudendo il nostro notiziario, è la prima settimana di maggio, il provvedimento sulle disposizioni anticipate è stato votato a Montecitorio. Ora resta il passaggio decisivo al Senato per la trasfor-

mazione in legge.

E' stata rispettata la libertà di scelta invocata da Vito Mancuso?

Il divieto di accanimento terapeutico, finalmente sancito, e di ogni tipo di ostinazione irragionevole sono senz'altro da salutare come passi fondamentali verso il riconoscimento de iure della dignità nella fase finale della vita.

Altrettanto vale per la scelta di equiparare nutrizione e idratazione a trattamenti sanitari, consentendo al malato di rifiutarle, come potrebbe fare per il respiratore o la tracheotomia.

Più controversa l'interpretazione della formula “non ha obblighi professionali” che se sottrae il medico al ruolo di esecutore di volontà, pure indicate come vincolanti, gli assegna in definitiva un potere discrezionale sul malato.

Sarà ancora una volta l'azione quotidiana a dire se davvero avrà trovato codifica di legge l'umanizzazione del morire e l'accompagnamento nel fine vita e se la seconda parte dell'articolo 32 della nostra Costituzione, “Nes-

suno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge”, avrà trovato vera applicazione.

Per parte nostra continueremo nell'opera a fianco dei malati.

La prima parte dell'articolo 32, appena rammentato, ci riguarda da vicino ed è il faro che illumina l'opera di Vidas da 35 anni: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”.

Chi ci legge sa bene quanto la gratuità delle cure sia stata voluta e difesa con straordinaria tenacia da Giovanna Cavazzoni, anche nei momenti più difficili. Basta questo ricordo a giustificare la nostra commozione a un anno dalla sua morte.

Nelle pagine che seguono Luciano Orsi, direttore scientifico della rivista italiana di cure palliative, analizza il testo ora all'esame del Senato, mentre la direttrice scientifica di Vidas, Barbara Rizzi, racconta, attraverso la sua diretta esperienza, che cosa significhi l'esercizio del diritto di autodeterminazione e la lezione che una malata le ha impartito sulle disposizioni anticipate di trattamento. Lontane mille anni luce dalle pratiche di eutanasia e suicidio assistito.

Sulla complessa opera di assistenza del fine vita vi invitiamo poi a leggere il bel libro, da poco nelle librerie, della direttrice socio sanitaria di Vidas, Giada Lonati, intitolato “L'ultima cosa bella”, che presentiamo in queste pagine. Una straordinaria testimonianza che meriterebbe l'occhio attento dei nostri legislatori. Uno sguardo sulla sofferenza umana e un richiamo alla dignità. Non a caso le ultime parole sono dedicate a una figura cara a tanti milanesi, credenti o non credenti, Carlo Maria Martini. Dice il cardinale: “Senza altro il progresso medico è positivo, ma nello stesso tempo le nuove tecnologie, che permettono interventi sempre più efficaci sul corpo umano, richiedono un supplemento di saggezza per non prolungare i trattamenti quando ormai non giovano più alla persona”.

*Giuseppe Ceretti*



UGO MULAS



# *Diritti del malato, medico e società: raggiunto un buon punto d'equilibrio*

**I**l disegno di legge sul testamento biologico approvato il 20 aprile 2017 dalla Camera e ora all'esame del Senato rappresenta un buon punto di equilibrio fra l'esigenza di salvaguardare i diritti del malato e della società di tutelare il bene di malati fragili.

L'articolo 1 tratta del consenso informato, sancendo il pieno diritto ad accettare o rifiutare qualsiasi trattamento o accertamento diagnostico. Ciò implica sia il diritto del malato a conoscere le sue condizioni di salute sia di rifiutare tutti i trattamenti, compresi nutrizione e idratazione artificiale, senza che ciò conduca a un abbandono terapeutico poiché le cure del medico di famiglia e quelle palliative dovranno essere sempre assicurate. Idratazione e nutrizione artificiali sono correttamente classificate quali terapie, come peraltro sancito dalle società scientifiche nazionali e internazionali e pertanto possono essere rifiutate o accettate dal malato. La sua volontà è ulteriormente tutelata dal fatto che non sarà punibile il medico che la rispetta. Ciò scongiura il rischio che il medico non rispetti le volontà del malato per timore di essere punibile sul piano civile o penale.

La difesa delle volontà attuata dall'articolo 1 non travalica però i giusti limiti posti al diritto di autodeterminazione, poiché il malato non potrà esigere trattamenti sanitari contrari alla



La direttrice socio sanitaria Giada Lonati a colloquio con familiari di un malato.

legge italiana e ai codici di deontologia professionale (esempio eutanasia o suicidio assistito) o alle buone pratiche sanitarie. Il rispetto delle volontà deve essere garantito anche in urgenza poiché è proprio in tali situazioni che il rischio di non vedere rispettate le volontà è maggiore. L'insieme di queste precisazioni e cautele rappresenta un buon equilibrio fra il rischio di un eccesso o di un difetto di trattamento.

L'articolo 2 è dedicato al rispetto delle volontà del bambino esercitato tramite genitori o tutori che nel prendere le decisioni devono tener conto di tali volontà, soprattutto per l'adolescente.

L'articolo 3 riguarda le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT), spesso

denominate testamento biologico. Le DAT permettono al malato di esprimere volontà anticipate di accetta-

***Un itinerario concordato per garantire una corretta informazione e volontà future***

zione o rifiuto di esami diagnostici o trattamenti futuri. In tal modo si garantisce che, quando il malato non sarà più in condizioni di poter decidere (ad esempio per demenza, lesioni cerebrali), il medico curante dovrà rispettare tali volontà. L'unica eccezione al rispetto delle volontà anticipate è rappresentata dalla scoperta di nuove terapie capaci di mi-

gliorare le condizioni di vita. Le DAT, così come il consenso informato, permettono quindi di tutelare le volontà del malato non più mentalmente capace, assicurando il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione Italiana: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge".

Inoltre le DAT possono essere rafforzate dalla nomina da parte del malato di un "fiduciario" che lo sostituirà nel caso diventi mentalmente incapace. Molto opportunamente la legge non impone che le DAT siano necessariamente redatte come atto pubblico, costringendo il malato a recarsi da un notaio o altro pubblico ufficiale, perché ogni processo burocratico



ne ostacola l'auspicata diffusione. E' quindi positivo che le DAT possano essere redatte per semplice scrittura privata, con videoregistrazioni o altri dispositivi. Anche l'articolo 4, dedicato alla Pianificazione condivisa delle cure, è molto importante perché rappresenta l'itinerario concordato tra malato e medico sulle cure future. Tale intesa è uno degli aspetti principali della relazione medico-paziente poiché informa il malato e garantisce il rispetto futuro delle sue volontà.

Il testo attuale, seppur perfettibile in vari punti, assicura un grande miglioramento del quadro giuridico sul tema delle decisioni da assumere nelle fasi avanzate e terminali di malattia, permettendo di uscire definitivamente da un modello paternalistico della medicina, in cui è il medico ad avere l'ultima parola, soprattutto nei confronti del malato mentalmente incapace, per affermare il modello delle decisioni condivise in cui l'ultima parola è del malato.

La legge mira dunque alla difesa del diritto del malato a decidere in base alle proprie volontà, senza perciò sminuire o annullare il ruolo del medico che, anzi, viene amplificato grazie all'azione di supporto nella relazione e nella decisione finale.

Infine va detto con forza che questo testo di legge non ha nulla a che vedere con l'eutanasia o il suicidio medicalmente assistito.

Luciano Orsi

(Direttore Scientifico della Rivista italiana di cure palliative)

## IL RACCONTO

# La lezione di Elisa

Conservo ancora l'inso-  
lito dono che mi fece tanti anni fa una paziente affetta da Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) in occasione della mia prima visita domiciliare e che lei pose come *conditio sine qua non* per iniziare l'assistenza: una *scrittura privata* sottoscritta da entrambi i figli, di cui uno indicato come «rappresentante fiduciario», in cui esprimeva la volontà di «non essere sottoposta ad alcun trattamento invasivo atto a consentire idratazione o alimentazione forzate e artificiali [...] né di essere sottoposta a intervento di tracheotomia» esplicitando che fossero «intrapresi tutti i provvedimenti atti ad alleviare le proprie sofferenze».

Elisa era determinata nell'esprimere le proprie volontà. Ci aveva pensato molto, interrogando i tanti professionisti incontrati: neurologi, pneumologi, fisioterapisti, MMG... A tutti loro chiedeva: «Cosa succederà nei prossimi mesi? Queste medicine che effetto avranno sulla malattia? E sulla mia vita?». Così si pose anche nei miei confronti, fino alla fine, per garantire la realizzazione di «tutti» i suoi desiderata. Elisa ha scelto di morire in hospice perché: «Voglio che questa casa che sarà ereditata dai miei figli sia piena, per loro, solo di ricordi belli».

Elisa, dunque, mi ha insegnato - senza saperlo - cosa fossero le direttive anticipate di trattamento e soprattutto cosa significasse concretamente ciò che oggi chiamiamo «pianificazione anticipata delle cure». Prendersi cura di una persona, soprattutto se nell'ultimo tratto di vita, non è un concetto astratto ma si realizza concretamente quando medico ed équipe curante si pongono *accanto* al paziente, a cui per motivi a noi sconosciuti, è capitato *prima* di intraprendere l'ultimo tratto di vita. Allora non conta più quale sia la patologia di base, né il livello di istruzione né le ricchezze di cui si dispone. Allora si può solo essere se stessi, autenticamente: speranze, delusioni, aspettative, paure, dubbi, certezze, domande, rimpianti... tutto si concretizza nel fine vita quando particolarmente forte diventa il bisogno di essere accuditi da qualcuno che sappia garantire la nostra libertà. Libertà di scelta. Libertà di espressione. Libertà di valori. Libertà di vivere. Libertà di morire. In questi anni ho imparato che informazione, silenzio, ascolto attivo, dialogo e confronto continuo sono gli strumenti che dobbiamo gelosamente custodire per permettere la vera pianificazione delle cure. Me lo ha insegnato Elisa, a cui oggi ho l'occasione di dire grazie, ed è ciò che cerco di fare con tutti gli altri pazienti.

L'auspicio è che la legislatura possa venire in aiuto a tutti noi per renderci più consapevoli dei nostri diritti e dei nostri limiti, possibilmente prima che la malattia si impadronisca del nostro corpo e della nostra mente impedendoci di esercitare la nostra libertà e autodefinizione.

Barbara Rizzi

Direttrice scientifica Vidas



ALBERTO CALCINA



## Calore umano e professionalità binomio vincente di Vidas



ALBERTO CALCINA

Che cosa ne pensano le famiglie degli assistiti dei nostri servizi?

Una valutazione confortante viene dai risultati di una ricerca condotta da Ipsos Public Affairs attraverso 208 interviste telefoniche realizzate alla fine dello scorso anno.

L'accoglienza, le informazioni ricevute, l'assistenza nei diversi setting di cura e il supporto fornito dai volontari, così come l'assistenza domiciliare, hanno ricevuto giudizi favorevoli ed elevati. Nessuna tra le aree indagate ha mostrato aspetti di debolezza specifica. Le differenze riguardano semmai il grado di conoscenza: alcuni servizi quali il supporto al lutto e il long day in hospice sono poco noti, ma ugualmente graditi quando se ne conoscono le modalità e quindi dovrebbero essere meglio comunicati. In particolare alla domanda "Che cosa l'ha maggiormente soddisfatta di Vidas in quest'esperienza?" le doti di vicinanza, calore, delicatezza, sensibilità, unite alla preparazione professionale del personale,

sono state di gran lunga le più votate. Dei 208 intervistati ben 187 hanno dato valutazioni tra il 9 e il 10.

La miscellanea tra l'insieme dei servizi offerti e fattore umano in tutte le sue componenti, inclusa quella molto delicata dei volontari, sono il valore aggiunto della proposta complessiva. Un dato non scontato se si considera che degli intervistati ben il 31% non aveva mai sentito parlare di cure palliative prima di conoscere Vidas.

Un primato significativo spetta all'attivazione del servizio: ben il 97% ritiene adeguato il tempo intercorso tra il colloquio e la presa in carico coerente con il 9,6 di voto medio assegnato alla qualità del colloquio dal 76% degli intervistati.

Chi sono le persone intervistate? In grande maggioranza sono figli (51%), coniugi o conviventi (33%). Più femmine (65%) che maschi (35%), occupati, in maggioranza laureati (52%) o con diploma superiore (24%). Infine l'età: il 23% sino a 45 anni, il 43% da 46 a 60 e il 34% oltre i 60 anni\*.

\*Il sondaggio è visionabile su [vidas.it/assistenza](http://vidas.it/assistenza)

Alcune testimonianze dei familiari

### L'empatia e la professionalità gli elementi più apprezzati

“ Rapidità di intervento; delicatezza delle persone che hanno materialmente preso in carico la mamma; capacità di immerdersi nel dramma dei familiari e del paziente; l'efficacia del servizio prestato e la preparazione professionale e l'umanità del personale medico con cui sono venuta in contatto. ”

“ Mi sono sentita protetta; ho avuto persone molto disponibili a cui affidarmi; sono stati sempre presenti e puntuali quando ho avuto necessità e mi hanno dato molti consigli. Infine sono stati molto professionali nelle cure prestate a mio marito il quale, grazie a loro, ha sofferto sicuramente meno. ”

“ Tutto in generale. In particolare il calore umano, la competenza professionale e la tolleranza assoluta verso le esigenze e richieste del malato (mai mi hanno detto di no). ”

### Qualche spunto per migliorare...

“ La vicinanza, la risposta immediata alle esigenze, così come la puntualità nella fornitura degli ausili, sono state ottime. L'unica osservazione riguarda il carico degli impegni del medico. Quando veniva in visita era costretto a rispondere a molte telefonate. La cosa non dava fastidio perché sapevamo che erano chiamate di persone nella nostra stessa situazione. Tuttavia, se mi permettete un consiglio, dotatevi di un numero che prima accolga tutte le chiamate e poi le smisti. ”

“ L'umanità dell'assistenza. Una cosa che si potrebbe migliorare è l'organizzazione delle visite dell'OSS che a volte avvenivano in orari che invece di portare giovamento creavano disagio, ad esempio dopo pranzo. ”



*Bregovic*  
e la sua Big Band  
si fanno in tre  
per Vidas

**7 giugno ore 21 Pirelli HangarBicocca, via Chiese 2, Milano**

Goran Bregovic torna nel segno dell'ecumenismo, filo rosso di un lavoro musicale che, dalla fondazione della sua *Wedding and Funeral Orchestra*, riscuote un caloroso successo su tutti i palcoscenici del mondo. L'artista è per la terza volta al fianco di Vidas con il trascinate repertorio che ogni volta scioglie la platea nel ritmo irresistibile della festa di piazza. Novità del nuovo concerto sono alcuni brani dalle *Tre lettere da Sarajevo*, l'ultima sua fatica artistica. Lettere in musica, cristiana, musulmana ed ebraica, che riflettono altrettanti modi di suonare il violino: occidentale, *klezmer* e orientale. Il concerto speciale rinnova l'ambizione che la musica, linguaggio universale, possa essere ponte ideale tra tutti i popoli che abitano le sponde del Mediterraneo. L'appuntamento è il 7 giugno alle 21 al Pirelli HangarBicocca,

splendido spazio messo gratuitamente a disposizione, a sostegno del progetto pediatrico. Una cornice suggestiva per l'alto messaggio di fratellanza che Goran Bregovic esprime così: *"Dopo la guerra nei Balcani, voglio sempre ricordare quanto ci sia bisogno di comunicazione. L'unica via verso la pace è il dialogo. Sarajevo è la metafora dei nostri tempi, un luogo dove un giorno si vive da buoni vicini e il giorno dopo ci si fa la guerra"*.

La formazione comprende, oltre al mattatore alla chitarra, sintetizzatore e voce, un'intera orchestra composta da una band gitana di fiati (con grancassa e voce, prima e seconda tromba, sax clarino, primo trombone e glockenspiel, secondo trombone), un coro di voci bulgare, un sestetto di voci maschili e un quartetto d'archi.

**Contributi da 30 a 130 euro**

Prenotazioni: [segreteria.eventi@vidas.it](mailto:segreteria.eventi@vidas.it) oppure telefonando allo 02.72511.211/209.  
Informazioni su [www.vidas.it/evento/goran-bregovic](http://www.vidas.it/evento/goran-bregovic)

***Il concerto è l'unica data milanese del 2017 e sostiene il progetto pediatrico Vidas***



# SINTESI RELAZIONE DI BILANCIO ATTIVITÀ 2016

## LA CASA COME SPAZIO DI CURA

### PAZIENTI ASSISTITI



### GIORNATE DI ASSISTENZA



## L'HOSPICE: UNA CASA A MISURA DI MALATO

### PAZIENTI ASSISTITI



### GIORNATE DI ASSISTENZA



## CURA E VITA IN DAY HOSPICE E LONG DAY

### PAZIENTI ASSISTITI



### GIORNATE DI ASSISTENZA



## L'ASSISTENZA DOMICILIARE PEDIATRICA

La prima équipe pediatrica domiciliare, entrata in funzione nel 2015, ha offerto **3.172 giornate di assistenza** in cure palliative a **26 minori** affetti da patologie inguaribili (solo nel 31% dei casi oncologiche, mentre in gran parte di origine genetica, neurodegenerativa, post anossica) e alle loro famiglie.

## DA DIECI ANNI ASSISTIAMO ANCHE PAZIENTI NON ONCOLOGICI. NEL 2016:



## IL TERRITORIO



## LA CASA SOLLIEVO BIMBI

I lavori di costruzione in via Ogetti 66 accanto a Casa Vidas, hanno preso avvio il **4 ottobre 2016** e termineranno in due anni.

Nella Casa Sollievo Bimbi i malati potranno essere seguiti:

- nel day hospice pediatrico con ambulatori, studi medici, palestra, una piccola piscina e spazi per attività di svago e gioco (tra le attività proposte musicoterapia e teatro);
- nel reparto degenza: sei mini appartamenti per l'ospitalità del minore e di un familiare laddove non vi sia una casa adeguata alle cure domiciliari o una famiglia preparata a tale impegno oppure per creare un ponte tra l'ospedale e la casa.

Previsti anche **spazi dedicati ai genitori** per il sostegno psicologico e la formazione alla delicata assistenza a casa.

## IL NUMERO DI VOLONTARI NEL 2016 HA TOCCATO QUOTA 300

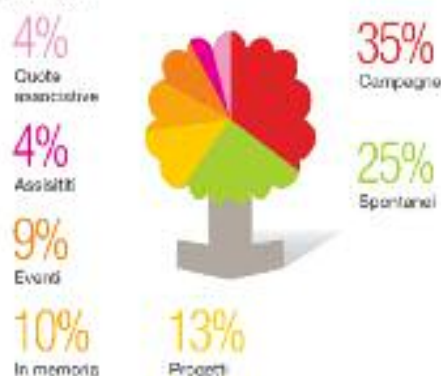
anche grazie a una doppia campagna di reclutamento: per l'inserimento nelle équipes assistenziali e per il supporto alle attività promozionali e di raccolta fondi. Molteplici le loro attività: sostengono il malato e la famiglia nella relazione e nell'aiuto pratico, partecipano all'équipe assistenziale e alla formazione continua, supportano le iniziative di sensibilizzazione culturale e promozionali e partecipano alla vita istituzionale.



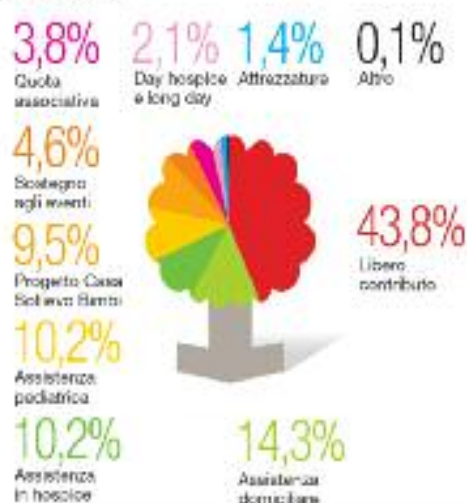


## DONAZIONI

### TIPOLOGIA CONTRIBUTI



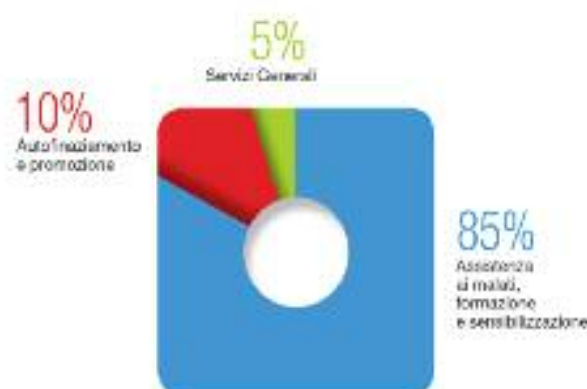
### DESTINAZIONE CONTRIBUTI



## PROVENTI

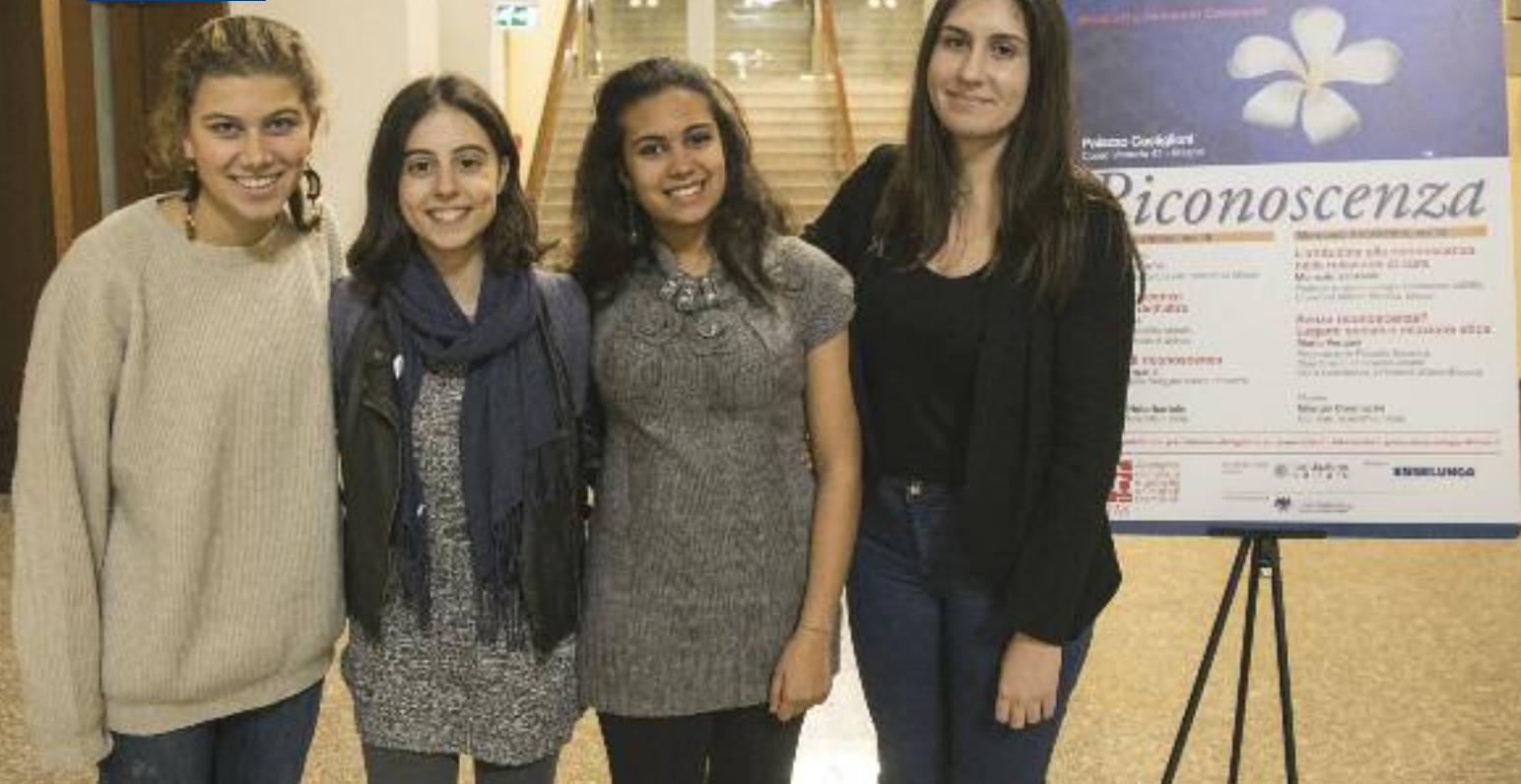


## ONERI



	al 31.12.2016	al 31.12.2015	Diff. Val. Ass.	Diff. Val.%
<b>PROVENTI</b>				
CONTRIBUTI DA RACCOLTA FONDI	3.819.094	3.407.341	411.753	12,1%
Quota associative	144.188	183.808	-39.620	-21,6%
Contributi destinati all'assistenza ai malati	2.833.975	2.140.232	693.744	32,4%
Contributi da finanziamento progetti	505.400	712.200	-205.800	-28,9%
Eventi	334.530	371.101	-36.571	-9,9%
CONTRIBUTO "5 PER MILLE"	1.702.722	1.312.973	389.750	29,7%
PROVENTI DA ATTIVITÀ SOCIO SANITARIE ACCREDITATE	3.550.526	3.514.710	35.816	1,0%
CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI	75.000	75.000	0	0,0%
LASCITI TESTAMENTARI E DONAZIONI	4.855.348	3.532.631	1.122.717	31,8%
ALTRI PROVENTI	20.888	10.312	10.376	100,6%
<b>TOTALE PROVENTI DA GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>13.823.379</b>	<b>11.852.967</b>	<b>1.970.412</b>	<b>16,6%</b>
<b>ONERI E ACCANTONAMENTI</b>				
BENI DI CONSUMO SANITARIO	301.979	242.666	59.312	24,4%
SERVIZI	3.949.581	3.819.570	130.011	3,4%
PER GODIMENTO BENI DI TERZI	49.648	45.211	4.435	9,8%
PERSONALE	4.464.253	4.313.356	150.897	3,5%
AMMORTAMENTI	133.273	136.449	-3.175	-2,3%
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	-26.514	17.459	-44.072	-252,4%
ACCANTONAMENTI A SOSTEGNO ASSISTENZA AI MALATI	5.025.361	3.279.937	1.745.425	53,2%
ALTRI ACCANTONAMENTI	162.278	210.891	-48.613	-23,1%
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	70.416	84.384	-13.968	-16,6%
<b>TOTALE ONERI DA GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>14.130.174</b>	<b>12.149.922</b>	<b>1.980.252</b>	<b>16,3%</b>
<b>RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>-306.795</b>	<b>-296.955</b>	<b>-9.840</b>	<b>-100,0%</b>
<b>RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>306.795</b>	<b>296.955</b>	<b>9.840</b>	<b>&gt;100,0%</b>
<b>RISULTATO DI GESTIONE</b>				

La versione integrale del rapporto di attività è su [www.vidas.it](http://www.vidas.it)



L'alternanza scuola-lavoro in Vidas

## Curiosità e voglia di conoscere

### Quante sorprese dai ragazzi del '99

**S**ono le ragazze e i ragazzi del '99.

Giusto cent'anni fa molti loro coetanei finivano anzitempo la stagione della giovinezza per essere spediti in una guerra già persa fin sulle alture di Caporetto.

Questi, più fortunati è dire poco, frequentano licei e istituti pubblici e privati di Milano e li abbiamo accolti in Vidas per le settimane dell'alternanza scuola-lavoro.

Abbiamo raccontato loro che cosa significa lavorare in un'azienda che misura profitti e perdite nella capacità di garantire qualità della vita.

Hanno conosciuto la realtà

dell'hospice, amorevolmente accompagnati dai nostri volontari e operatori che hanno trasmesso loro il bene prezioso di stare accanto ai malati.

Hanno capito perché i nostri uffici di promozione, marketing e amministrazione sono capisaldi di un'impresa del bene. Hanno lavorato con noi, realizzato progetti, svolto ricerche.

D'accordo, erano in ballo i crediti tanto utili al curriculum scolastico, ma serietà e impegno profusi dimostrano che si è andati oltre il fatto burocratico.

**E noi che abbiamo capito di loro? Prima di ogni altra considerazione è il quesito che rivolgo allo psicologo Gino Rebosio, che per mesi ha seguito con cura e passione i giovani e li ha guidati nel complesso itinerario. Un lavoro certosino, di lunga**

**lena, iniziato dai colloqui con gli insegnanti negli istituti milanesi.**

Irresponsabili, superficiali, chiusi nel loro mondo: sono alcune delle etichette che abbiamo appiccicato sui giovani. Pregiudizi che, ripetuti

**Irresponsabili, superficiali, chiusi nel loro mondo: etichette che abbiamo appiccicato sui giovani**

in modo sistematico, si trasformano in giudizi o peggio in sentenze. La fortuna di averne conosciuti molti mi ha fatto capire quanto la nostra pigrizia mentale sia la vera nemica. Ho incontrato donne e uomini assai diversi, ma accomunati da curiosità, voglia di conoscere.

**Sei sicuro che rappresentino un campione significativo?**

Capisco l'obiezione e l'accolgo in parte: hanno scelto consapevolmente di venire a Vidas. Ma io non faccio il sociologo e non posso non notare curiosità, voglia di essere ascoltati. Uno di loro mi ha detto che vorrebbe gli adulti con grandi orecchie e bocche socchiuse, mentre troppo spesso accade il contrario. Il lavoro di gruppo li ha coinvolti. Saremo stati fortunati, non lo nego, ma non posso nascondere la loro serietà: quaranta ragazzi che hanno lavorato per settimane, rispettosi degli orari e degli impegni assunti.

**Nei tuoi dialoghi di accoglienza, prima ancora di descrivere l'opera quotidiana dell'azienda Vidas, ti sei servito di alcune parole chiave, quali autentiche ancelle dell'associazione: cito, ad esempio,**



### **i concetti di solidarietà, di povertà, di dono. Perché?**

Prima di tutto, lo dico per onestà, mi annoia essere ripetitivo. Al di là dell'approccio personale, trovo che suggerire più stimoli possa aiutare a far emergere lati meno conosciuti. Il comune denominatore è verificare la loro capacità di riconoscere l'altro. Il pregiudizio li vuole chiusi, individualisti per contrapposizione, specie verso gli adulti. Con adeguati stimoli, ho visto affiorare voglia di fare, passione. Allora conta poco anche il luogo d'aggregazione. Se mi passi il paragone datato, Vidas è stato per loro in questi mesi ciò che per me alcuni decenni fa è stato l'oratorio.

**Ho notato che il tuo modo di aprire la porta d'ingresso di Vidas è sempre stato caratterizzato dal dialogo. Li hai divisi in gruppi, ciascuno dei quali doveva agire da stimolo**

### **all'altro nella scoperta della nostra associazione attraverso domande incrociate. Perché una tale scelta?**

Per sollecitare il confronto e il senso critico che non è distruzione, ma arricchimento

**Essenziale il supporto dei volontari che hanno trasmesso ai ragazzi il bene prezioso del loro modo di stare accanto ai malati**

del pensiero. Dopo aver illustrato le caratteristiche dell'opera di Vidas e avere spalancato le porte di questa strana azienda, era importante capire la loro percezione. Che ci sta a fare Vidas? Come si spiega il suo operato? D'accordo, è importante illustrare il processo di fine

vita, la controversa questione delle DAT (disposizioni anticipate di trattamento, ndr), ma c'è una quotidianità tutta da scoprire. Così, nel corso delle numerose sessioni di lavoro, i giovani si sono cimentati nella realizzazione di proposte di campagne pubblicitarie, iniziative di marketing, slogan promozionali.

**Una coppia di ragazze del liceo linguistico si è impegnata prima nella traduzione di favole dall'inglese e dal tedesco, poi nell'ideazione, scrittura e messa in scena di storie per i bimbi più piccoli. Qual è il progetto alla base di quest'idea?**

L'idea è nata dal dialogo con una professoressa e dalla constatazione che la novellistica per bimbi è assai povera nel nostro Paese. Il tema non è stato facile perché in questi racconti la parola morte è evocata più che detta, qualcosa che va al di là dell'esistenza, pensieri e sentimenti che vanno oltre le nostre vite terrene e si trasformano in frutti copiosi per chi resta. Le due giovani si sono cimentate con ottimi risultati e vedremo come utilizzare, direi mettere in scena, la loro fatica.

**Dopo le due settimane in corso Italia, i nostri ragazzi, già comunque in possesso dei crediti, possono proseguire la loro esperienza nell'hospice, sempre accompagnati dai nostri preziosi e formati volontari. Che cosa si può rispondere a taluni genitori che hanno manifestato perplessità?**

Rispetto i loro dubbi, le perplessità naturali, espresse da un'esigua quanto legittima minoranza. Ma li invito, da nonno a padre, a non trasferire sui figli le loro paure. Cari genitori, per quanto possibile non mettete nella valigia della vita di vostro figlio indumenti che sono vostri. Accompagnateli, seguiteli, ma tocca a loro riempirla.

*Giuseppe Ceretti*

Le ragazze della quarta G del liceo Scientifico Vittorini.

Da sinistra:

Valentina De Consoli, Maria Francesca Franco, Nan Mahrail e Alessia Mennella.



## **Un ponte chiamato riconoscimento reciproco**

**L**a Fondazione Giancarlo Quarta Onlus si occupa di studiare la relazione medico-paziente. Da sempre attenta al mondo dei giovani, ha condiviso il **progetto di alternanza scuola-lavoro di VIDAS**, attraverso una ricerca esplorativa per comprendere cosa pensano "i nuovi ragazzi del '99" su temi come Salute, Malattia, Corpo, Stili di Vita e Relazione Medico-Paziente.

Abbiamo quindi coinvolto i ragazzi non solo come "soggetti di intervista" ma anche come "ricercatori". Il progetto è stato strutturato in tre incontri.

Nel primo i ragazzi venivano intervistati singolarmente e, in seguito, in gruppo, approfondivano i temi dell'intervista e relazionali connessi. Nel secondo incontro, dopo aver fornito loro alcuni rudimenti sulle tecniche d'intervista e i vari stili di ascolto, hanno assunto il ruolo di intervistatori. Nella settimana successiva infatti, ogni ragazzo ha intervistato 4 coetanei su questi temi. Infine, in un incontro conclusivo, i ragazzi, in veste di ricercatori, esposero quanto raccolto sul campo, e approfondivano gli argomenti di maggior interesse. Senza anticipare i risultati della

ricerca, ha colpito la serietà, l'impegno, la creatività e la curiosità che i ragazzi hanno espresso nel lavoro e per il tema. È stato ricorrente, se non unanime, l'apprezzamento da loro espresso per essere stati interpellati su argomenti non così frequenti nei loro discorsi abituali, che hanno dato loro occasione per ripensarsi da un differente punto di vista, su questioni intime ed essenziali.

Tutto ciò non è sorprendente in assoluto, ma rispetto alla visione stereotipata che spesso abbiamo delle giovani generazioni. La cronaca, orientata ai fenomeni di devianza, tende a *in-formarci* su rappresentazioni acritiche della realtà. Si tratta, ancora una volta, della scoperta dell'ovvio: l'attenzione e il coinvolgimento dell'altro consentono di costruire ponti tra differenze vere o presunte e di cogliere la sua autenticità manifesta o inespressa, innescando un processo di *riconoscimento reciproco*, che genera responsabilità e consente la libera e autonoma espressione delle individualità di ciascuno.

*Alan Pampallona*  
Managing director

Risponde Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese

## *Una società umana e coesa non dimentica fratelli e sorelle negli ultimi istanti*

**Come nasce la decisione di destinare i fondi dell’Otto per mille a progetti di solidarietà in Italia e all’estero?**

La chiesa valdese, che dal 1975 è integrata con la chiesa metodista italiana, ha sempre ritenuto che le istituzioni religiose, cristiane e non cristiane, non debbano dipendere da finanziamenti pubblici per il mantenimento del culto e della missione religiosa in generale. Per questo motivo abbiamo deciso di destinare l’intero ammontare dell’Otto per mille che i contribuenti ci destinano unicamente a progetti di solidarietà nei confronti di tutti, senza preclusioni religiose. Progetti che possono essere gestiti, questi sì, sia da enti religiosi sia da enti laici.

**Sono moltissime e in aumento le proposte progettuali che ricevete. Quali sono i criteri che vi conducono alle scelte, quali gli elementi che valutate positivamente?**

La credibilità dell’ente e la sua capacità di svolgere efficacemente il progetto che ci sottopone, dando priorità alle persone che hanno bisogno di aiuto e non all’automantenimento dell’ente. Per quanto riguarda l’Italia, cerchiamo di sostenere progetti un po’ in tutto il Paese e in vari settori: assistenza, sanità, educazione, cultura.

**Sono otto anni che Vidas riceve il vostro finanziamento con preziosa continuità, per noi fondamentale poiché molti donatori per finanziarci chiedono progetti sempre nuovi. Per quel che riguarda l’assistenza sociosanitaria, quali sono gli aspetti prioritari?**

La spinta verso progetti innovativi serve a cercare strade sempre più



Eugenio Bernardini

efficaci di aiuto, ma è anche vero che in moltissime situazioni la continuità del sostegno è fondamentale, specie nel settore in cui opera Vidas. Un sostegno che deve essere professionale, ma anche umana-

mente empatico e rispettoso delle diverse sensibilità e situazioni.

**Perché “investire” sulla solidarietà e sul fine vita in particolare?**

Perché è là dove più si vive la fragilità e la debolezza che si misura la volontà e la capacità della società di non lasciare indietro nessuno, neppure negli ultimi istanti di vita. Ciò fa aumentare la responsabilità e la fiducia reciproca, rendendo la società più umana e coesa.

**Di fronte alla morte siamo tutti fratelli. Vidas in 35 anni ha accompagnato donne e uomini di oltre 30 paesi e 6 religioni diverse rispettandone la volontà anche nel rito funebre. Ecumenismo e laicità possono essere obiettivi comuni e ancora oggi realizzabili?**

Non solo possono, ma devono essere realizzati, specie in una società sempre più plurale come la nostra: diversità di religione e di approccio culturale sono diventate il nostro pane quotidiano anche se non è sempre facile da digerire. La sfida che abbiamo di fronte è che ciascuno possa essere se stesso e avere il proprio credo, o non averlo, nel rispetto e nel sostegno reciproci. Perché, in fondo, siamo tutti fratelli e sorelle in umanità.

## GLI INCONTRI CULTURALI

La sensibilizzazione culturale, seconda finalità istituzionale che da sempre nutre e accompagna l’assistenza, è per Vidas momento essenziale sin dal 1985. Quest’anno due incontri speciali, con illustri relatori, hanno aperto la “stagione” offrendo al numeroso e partecipe pubblico riflessioni e spunti sui temi della scelte di fine vita e del dono.

Chi non avesse potuto partecipare, potrà vedere e ascoltare gli interventi di Enzo Bianchi, Patrizia Borsellino e Vito Mancuso su [www.vidas.it/incontri-culturali](http://www.vidas.it/incontri-culturali)



ALBERTO CALCINA



## L'ultima cosa bella Dignità e libertà alla fine della vita

**L**a prima cosa bella che mi vien da scrivere è che *L'ultima cosa bella* è davvero un titolo efficace. È questa la prima sensazione che provo al termine della lettura del libro di Giada Lonati che racconta il copioso frutto della sua esperienza alla guida dell'hospice Casa Vidas, in qualità di direttrice sociosanitaria. Se il titolo è l'efficace cartina di tornasole, le due righe che l'accompagnano svelano ancor di più: dignità e libertà alla fine della vita.

Fuor di metafora, va detto che la narrazione è in perfetta continuità. L'autrice ci conduce, con mano delicata e sensibile, entro un mondo estremo che ci appartiene per definizione, quello dell'ultimo lembo della nostra esistenza. L'esperienza quotidiana è trasmessa da una prosa nutrita dal dono della semplicità, materia che può plasmare solo chi ha chiaro il messaggio da diffondere e, aggiungiamo, vive con passione il delicato incarico che le è stato affidato.

*L'ultima cosa bella* altro non è che il racconto della nostra natura di esseri finiti, una delle poche certezze che ci trasciniamo dal momento della nascita. Non a caso il primo capitolo, intitolato "Il medico che non guarisce", si conclude rammentando una vignetta di Charlie Brown che, di fronte al cielo stellato, dice a Snoopy: "Un giorno moriremo anche noi". Replica Snoopy: "Certo, ma tutti gli altri no".

Eccoci allora, a fianco di Giada, in questo percorso del vivere e del morire. L'analisi e le considerazioni sull'opera palliativa di Vidas sono intrecciate con le storie di vite che ne costituiscono l'es-



senza, partendo dal più arduo dei presupposti: curare quando non si può più guarire. Non c'è pagina in cui Giada, il medico che non guarisce, non faccia i conti con il macigno che si chiama verità: "La diagnosi non è semplicemente fornire un'informazione. È dare tempo all'altro di interiorizzare gli elementi che gli vengono forniti, di digerirli, riproporli e sollevare tutte le domande che ritiene". C'è nell'uso del verbo digerire tutta la corporea compassione, nel nobile senso di patire con, del medico conscio che il giuramento professionale non è solo un atto burocratico.

Vengono così sviluppate le questioni della diagnosi e della verità al malato, l'accompagnamento quale lavoro d'équipe nel rispetto della singolarità dell'essere che sta morendo, i problemi della sedazione, sino al disegno di legge, sulle disposizioni anticipate di trattamento. Ma non c'è problema affrontato che non sia vissuto nei corpi, nella mente e nei cuori di coloro che stanno soffrendo e dell'universo dolente che li circonda.

Capita così che il racconto si faccia impervio per le emozioni suscitate da Anselmo, Stanley, Andrea, Emma, Adele, Alessandra, Giancarlo, Lilliana, Lucia; ma anche dalla signora Hu che viene dalla Cina, o da Salima, la moglie di Mohammed, che vuole tor-

nare a morire in Egitto circondata dai suoi cari. Sono i nomi di alcuni dei numerosi protagonisti delle storie che l'autrice ci racconta a sostegno del suo impianto narrativo. Racconti di sofferenza, di disperazione, ma anche di un'attesa dolorosa vissuta con straordinaria pienezza e intensità.

Ci sono le tracce di sconfitte "Un medico vero non avrebbe mai detto a... le cose che ha detto lei", ma c'è anche il sorriso del paziente che le chiede quanto gli resta da vivere e, sorprendendola a riprender fiato, l'anticipa: "Dottoressa, stia tranquilla, voglio solo sapere se mi conviene pagare il canone Rai". E c'è la consapevolezza che "sapere una cosa e dirselo è molto diverso perché le cose dette hanno uno spessore e un senso di definitivo che i pensieri possono permettersi di non avere".

Tutto vero. Eppure in queste pagine c'è più vita di quanto si possa immaginare. Perché "le cure palliative sono prima di tutto una scuola e i suoi maestri sono soprattutto i pazienti e i loro famigliari, eroi silenziosi e involontari". Giada Lonati conclude rammentando le parole del cardinal Martini che invoca un "supplemento di saggezza" per non prolungare i trattamenti quando ormai non giovano più alla persona.

È questa, chiosa l'autrice, più che la sconfitta della morte, la vera sfida della medicina moderna. (gi. cer.)

**Giada Lonati**  
**L'ultima cosa bella**  
**Euro 18, 256 pagine**  
**Rizzoli Editore**

## RICORDI

*La riconoscenza è un valore che va oltre la vita terrena, sopravvive nei ricordi e nella memoria di affetti e opere. A coloro che, fin dai primi anni, hanno condiviso il nostro cammino accanto ai malati e che oggi non sono più con noi, la gratitudine profonda di Vidas per l'impegno e il generoso sostegno.*

Piero Gioannini: socio fondatore e per molti anni consigliere e vicepresidente dell'Associazione.

Guido Rignano: socio benefattore e per lunghi anni attivo consigliere della Fondazione.

Giuseppe Vigorelli: socio fondatore e presidente del Collegio dei Probiviri dell'Associazione.



ALBERTO CALCINA

Istanti di felicità regalati ai pazienti. Rosa sorride alla guida della carrozzella

## L'addio alla nostra Rosa Serrano

**N**on si contano le volte che ha risposto a una chiamata, ha condiviso istanti di dolore, ha tradotto in sensibile offerta d'aiuto la sua professionalità.

Maria Rosa Serrano, nostra operatrice sanitaria, era simbolo di una contagiosa serenità. È morta per quel male che tante volte ha conosciuto nelle stanze dell'hospice. La ricordiamo con le splendide parole di Elizabeth Jimenez,

collega e amica: "...da quando sei andata è passato già del tempo, ma ancora ti aspetto, pensando che da un momento all'altro tu debba tornare... e ci sgridi perché nessuno si è ricordato di dare acqua alle tue piante. Mi manchi moltissimo, mi mancano le nostre risate, sei e sarai sempre viva nei miei ricordi e nel mio cuore. Ti voglio bene, per sempre!".

## CASA SOLLIEVO BIMBI

### Via alla seconda fase dei lavori

**N**on può mancare in ogni numero di "Insieme a Vidas" un aggiornamento sull'avanzamento della costruzione di Casa Sollievo Bimbi e qui possiamo dirvi che tutto procede come da programma.

La prima fase dei lavori con la gettata della soletta del piano terra, a chiudere il piano interrato, è già in corso e verrà ultimata entro maggio.

Partirà quindi la seconda fase che riguarda tutti i lavori per concludere la costruzione. Data l'importanza delle opere da assegnare, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha voluto che fosse indetta una gara d'appalto invitando imprese che avessero la giusta dimensione per il nostro progetto e dessero garanzie di solidità aziendale. In questi giorni sono stati fatti i primi incontri con le imprese a cui seguiranno sopralluoghi nel cantiere, ulteriori incontri di approfondimento e infine la presentazione delle offerte. In breve, con lo Studio di progettazione, verranno valutate e si sceglierà la migliore, per far ripartire i lavori entro metà giugno.

Così Casa Sollievo Bimbi, dopo aver messo radici, comincerà a crescere!

Giorgio Trojsi  
Direttore Generale Vidas



ALBERTO CALCINA





## Dalle cartoline al puzzle sempre di corsa

**600** chilometri macinati in 4 giorni, in bicicletta lungo la via Francigena, da Casa Vidas a piazza san Pietro per la menzione di papa Francesco nell'Angelus della domenica. L'impresa sportiva, consumatasi tra il 9 e il 13 agosto dello scorso anno, è stata il culmine del progetto *Cartoline in bicicletta*, realizzato per Vidas da tre piccole associazioni dal cuore grande, **Davide il Drago, Con i piccoli angeli e Gli amici di Nicholas**. Dopo aver bandito un concorso per i ragazzi delle scuole di Chiari, Urago d'Oglio e Pontoglio, comuni delle province di Brescia e Bergamo, sono stati selezionati cinque disegni, diventati altrettante cartoline, vendute in 4mila esemplari, affrancate e spedite, una volta giunte a Roma. Quest'anno si replica, con gli stessi studenti impegnati sul tema dei sogni come futuri possibili: quando si sogna da soli è fantasia, quando sogniamo insieme è la realtà che comincia. I disegni scelti diventeranno tessere di un puzzle che sarà portato ad Assisi, al termine di una staffetta podistica che partirà il 14 settembre da Chiari. Tutte le informazioni per sostenere il nuovo progetto, *Un puzzle per Vidas*, sul sito [www.vidas.it](http://www.vidas.it) **Grazie due volte di cuore e un abbraccio da noi di Vidas.**



## Podisti e generosi da Marte in Darsena

**E**sattamente un anno fa, a giugno 2016, i Podisti da Marte ci hanno dedicato una delle loro missioni marziane, invadendo la Darsena con un'esplosione di quel giallo che era il loro colore bandiera, per celebrare i dieci anni di Casa Vidas. L'evento seguiva di pochi mesi la scomparsa, improvvisa, di Fabrizio Cosi, anima e cuore di un'associazione con un DNA atipico e uno stile inconfondibile. A marzo, 'il cuore gonfio di tristezza', come ci ha scritto Simona, una delle socie più attive, sono stati costretti a chiudere: per Fabrizio le missioni erano un impegno a tempo pieno e nessuno ha potuto raccogliere il suo testimone. Hanno deciso di donare a Vidas l'intero ammontare dei fondi sociali: 16.250 euro. Grazie, cari podisti, tanto scattanti nella corsa quanto prodighi nella generosità.

## La bomboniera è scrigno di dignità e pienezza di vita



*Non ci si deve interrogare sul significato della bomboniera: è un 'grazie' tangibile, il segno di un momento di gioia condiviso, un ricordo della giornata, che sia quella del matrimonio o della laurea, battesimo, cresima o compleanno. Un messaggio gentile che chi invita riserva a chi vuole loro bene. Tante emozioni per un piccolo oggetto che ha un compito importante e la bomboniera Vidas ne ha uno di più. Celebra il rispetto, la dignità, la vita – da vivere con pienezza fino all'ultimo istante. È possibile scegliere fra la trasparenza: scatolina di plexiglass personalizzata da due o tre nastri colorati (la scelta è quasi infinita si va dai toni pastello a quelli vivaci) e lo stile 'garden' con il sacchettino o il cachepot in cotone o in lino chiusi da una rosa o da una gardenia in tessuto. Dentro, un numero di confetti sempre dispari a simboleggiare insieme l'indivisibilità dell'unione e singolarmente felicità, salute, prosperità, fertilità, longevità. E a chi va dato questo piccolo oggetto, una sorta di scrigno pieno di significati che già nel Quattrocento veniva donato con dei dolci al miele? Sicuramente alle persone che ci sono vicine, ma che in qualche modo non possiamo invitare o non possono venire, a tutti i nostri ospiti al momento dei saluti, al termine della festa.*

Giuliana Parabiago

Donazioni da €6, €6,50, €7,50.  
Informazioni su [www.vidas.it/bomboniere-solidali-vidas](http://www.vidas.it/bomboniere-solidali-vidas)  
o scrivendo a [promozione.sviluppo@vidas.it](mailto:promozione.sviluppo@vidas.it)  
Consegna in Corso Italia 17 (tel. 02.72511.203)

## Il bracciale Kidult nel nome della Casa



*La dedica del marchio al progetto Sollievo Bimbi*

Un cerchio di perle sfaccettate in agata nei toni del grigio, azzurro e verde, e un ciوندolo d'acciaio con il motto *Happiness is homemade*. Kidult, marchio di Mabina srl, produttore milanese nato nel 1999, dedica da sempre una parte della collezione di bracciali in acciaio e pietre dure per sostenere progetti di solidarietà. Quest'anno è la volta di Vidas e del progetto *Casa Sollievo Bimbi*. La casa è il luogo dove si è svolta

l'assistenza nei primi 25anni di vita dell'associazione, è il nome della struttura di degenza, *Casa Vidas* che della casa evoca calore e intimità. Identica tensione ideale sottende la costruzione della nuova palazzina destinata ai bambini e ragazzi, che verranno accolti con le loro famiglie in mini-appartamenti, per proteggere il nucleo affettivo del piccolo ospite. L'elenco dei rivenditori Kidult è disponibile su [discoverkidult.com](http://discoverkidult.com)

**Per ogni bracciale acquistato, Mabina destinerà una parte del prezzo d'acquisto (35 euro) a Fondazione Vidas**

# 5 per mille Grazie!

Nel 2015 siete stati quasi 30mila a scegliere Vidas con un contributo di 1.596.290 euro, uguali a 10.642 giornate di assistenza gratuita a domicilio e a 1.923 giornate di assistenza in hospice

# 5 per mille Grazie!

se ci rinnoverete la fiducia nel 2017 ce la metteremo tutta per rispondere alla vostra generosità

Il 5 per mille costa solo una firma

**CODICE FISCALE: 970 193 501 52**

